

INTERNATIONAL BODY PSYCHOTHERAPY JOURNAL

THE ART AND SCIENCE OF SOMATIC PRAXIS

INCORPORATING US ASSOCIATION FOR BODY PSYCHOTHERAPY JOURNAL

International Body Psychotherapy Journal *The Art and Science of Somatic Praxis*
Volume 13, Number 2, Fall 2014 ISSN 2169-4745 Printing, ISSN 2168-1279 Online
© Author and USABP/EABP. Reprints and permissions secretariat@eabp.org

Shadows in the History of Body Psychotherapy: Part II **Ombre nella Storia della Psicoterapia Corporea**

Courtenay Young with Gill Westland

Abstract

This article is intended to open up a discussion and to begin to name, to reflect on, and gradually start healing some of the wounds arising during the development of body psychotherapy, particularly during the period 1960-2000. It highlights several inherent problems in individuals single-handedly pioneering new methods, and several systemic difficulties in the organization of the original training courses. These 'shadows' are not unique to body psychotherapy and similar examples can be found in many other modalities of psychotherapy and in many other communities. They have implications for the wider professional field and also for the future development of our field of body psychotherapy and, once named and owned, can be utilized more positively. Because of its length, the article has been split into 2 parts.

Questo articolo intende aprire una discussione ed iniziare a individuare, riflettere su, e gradualmente iniziare a riparare, alcune delle ferite sorte durante lo sviluppo della psicoterapia, in particolare durante il periodo 1960-200. Si sottolineano diversi problemi caratteristici degli individui che da soli hanno aperto la strada a nuovi metodi, e diversi difficoltà sistematiche nell'organizzazione di training originali. Queste "ombre" non sono esclusive della psicoterapia corporea ed esempi simili li possiamo ritrovare in diverse altre modalità della psicoterapia e in diverse altre comunità. Esse hanno implicazioni nei più vasti campi professionali e anche per lo sviluppo futuro del nostro campo della psicoterapia corporea e, una volta individuati e padroneggiati, possono essere utilizzati positivamente. A causa della sua lunghezza, l'articolo è stato suddiviso in 2 parti.

Keywords: Body psychotherapy, shadow, history, abuse, healing, ethics

The Scene of the Crime: **Traumatic Transference and Repetition as Seen Through Alfred Hitchcock's Marnie** **La Scena del Crimine:** **Transfert Traumatico e Ripetizione Visto Attraverso Marnie di Alfred Hitchcock** **Eric Wolterstorff, Ph.D. & Herbert Grassmann, Ph.D.**

Abstract

This essay presents an integrated approach to treating traumatic transference dynamics. Our theory integrates findings from the family therapy literature, principally the contributions of Murray Bowen; new understandings about memory from the field of neuropsychology, most clearly expressed in the writings of James Grigsby; and insights into the behavior of the autonomic nervous systems of people after they have been stressed or traumatized, as modeled by Peter Levine. Our work integrates these three literatures into an approach to addressing the complex interpersonal dynamics that arise when psychotherapists work with clients who have experienced a particular class of traumas which we call "in-group traumas", which is to say, those clients who have a history of involvement in traumatic incidents in their families, schools, churches or other tightly knit groups. Because of the close and ongoing nature of relationships in these groups, memories of traumatic experiences in such

environments can be more complex than memories of car accidents, surgeries, or even an attack by a stranger. We propose a way to conceptualize these memories of “in-group” traumas. To do so, we rely on five ideas: 1) It is useful to simplify people’s behavior during a traumatic event into four roles: Savior, Victim, Bystander, Perpetrator. A single individual might play more than one role, even during the same event. 2) Individuals playing any of these four roles can develop posttraumatic symptoms. 3) Traumatic reenactment can be accounted for through the mechanism of projective identification. 4) During a traumatic event, we remember not so much what happened to us alone, but rather our subjective interpretation of the entire traumatic event itself; we remember the *scene of the crime*. 5) Healing from a complex relational trauma requires integrating all four posttraumatic roles and, through them, the whole of the traumatic event. Identifying with one of the roles and disidentifying with the others, as is usual, leaves clients with a superficial misinterpretation of what they actually remembered because, during the original traumatic event, they also remembered what they imagined at that moment to have been the experience of others present. To conclude, we describe the implications of this interpretation for clinical interventions. Throughout, we use a (fictional) case study accessible to any reader, Alfred Hitchcock’s 1961 psychological thriller, *Marnie*.

Questo saggio presenta un approccio integrato di trattamento delle dinamiche trasferali traumatiche. La nostra teoria integra ricerche nella letteratura della terapia familiare, principalmente il contributo di Murray Bowen; le nuove comprensioni sulla memoria nel campo della neurofisiologia, chiaramente espresse negli scritti di James Grisby; ed insight nel comportamento del sistema nervoso autonomo di persone dopo che esse hanno subito stress o traumi, come nel modello di Peter Levine. Il nostro lavoro integra la letteratura di queste tre aree in un approccio orientato alle complesse dinamiche che sorgono quando gli psicoterapeuti lavorano con clienti che hanno esperito una particolare classe di trauma che chiamiamo “traumi in gruppo”, che significa che questi clienti hanno avuto una storia di coinvolgimento in incidenti traumatici nella loro famiglia, a scuola, in chiesa o altri gruppi strettamente uniti.

A causa della ristretta e continua relazione in questi gruppi, le memorie di esperienze traumatiche in questi ambienti possono essere più complesse della memoria di un incidente automobilistico, interventi chirurgici, o qualsiasi attacco di estranei.

Noi proponiamo un modo di concettualizzare queste memorie di trauma “in gruppo”. Per fare ciò, contiamo su cinque idee: 1) E’ utile semplificare il comportamento delle persone durante un evento traumatico in quattro ruoli : Salvatore, Vittima, Spettatore; Perpetratore. Un singolo individuo ha potuto giocare più di un ruolo, anche durante lo stesso evento.2) Gli individui che giocano qualcuno di questi quattro ruoli possono sviluppare sintomi post traumatici. 3) Può essere messa in conto una ricostruzione traumatica per mezzo del meccanismo dell’identificazione proiettiva.4) Durante un evento traumatico, non ricordiamo così tanto cosa è successo solamente a noi, ma piuttosto la nostra interpretazione soggettiva dello stesso intero evento traumatico. Identificandoci con un ruolo e disidentificandoci con gli altri, come avviene usualmente, lasciando il clienti con una cattiva interpretazione superficiale su cosa ricordano attualmente perché, durante l’evento traumatico originale, essi hanno ricordato anche quello che hanno immaginato abbiano sperimentato in quel momento gli altri presenti. Per concludere, descriviamo le implicazioni per gli interventi clinici di questa interpretazione. Inoltre, usiamo caso di studio (dalla fiction) accessibile ad ogni lettore, Il thriller psicologico *Marnie* del 1961 di Alfred Hitchcock.

Keywords: trauma, group dynamics, traumatic transference and countertransference, traumatic reenactment and projective identification, posttraumatic memory space, Alfred Hitchcock

**SOMATIC PSYCHOTHERAPY
AND THE AMBIGUOUS FACE OF RESEARCH**
Gregory J. Johanson, PhD
**PSICOTERAPIA SOMATICA
E LA FACCIA AMBIGUA DELLA RICERCA**

Abstract

The relationship between somatic psychotherapy, science, and research are explored, especially as they relate to Hakomi Therapy as one modality within the body-inclusive therapeutic community. It outlines how a training institute, as a provider of psycho-somatic therapy trainings, functions as both a consumer and generator of research. Issues explored include how somatic therapists have pioneered aspects of psychotherapy in advance of corroborating research findings; how findings are engaged critically in light of clinical experience; and how findings beyond psychotherapy in cognate fields such as neuroscience, developmental studies, multicultural, and spiritual arenas are necessarily integrated into an adequate research agenda. "Science" in this context refers to principles from the sciences of complex adaptive systems (CAS) and the philosophy of science of what it means to be human. "Research" refers to experimental methods for confirming or questioning scientific/clinical assertions.

Viene esplorata la relazione tra psicoterapia somatica, scienza e ricerca, in particolare come sono relazionate alla Terapia Hakomi come una modalità all'interno della comunità terapeutica che include il corpo. Si delinea come un istituto di formazione, come provider di formazione psico-somatica, funzioni sia come consumatore che come generatore di ricerche. L'esplorazione include come i terapeuti somatici abbiano aperto la strada ad aspetti della psicoterapia prima di essere corroborati da ricerche scientifiche; come le ricerche siano criticamente legate alla luce delle esperienze cliniche; e come ricerche al di là della psicoterapia, in campi affini come le neuroscienze, studi sullo sviluppo, multiculturalità e arene spirituali sono necessariamente integrate in un'adeguata agenda di ricerca, "Science" in questo contesto riferisce di principi dalle scienze dei sistemi complessi adattivi (CAS) e la filosofia della scienza per quanto concerne i sistemi umani. "Research" riferisce di metodi sperimentali per confermare o interrogarsi su asserzioni scientifico/cliniche

Keywords: psychotherapy research, somatic psychotherapy, Hakomi Therapy, AQAL Integral Theory

Body Psychotherapy for Anxiety Disorders **Psicoterapia corporea per i Disturbi d'Ansia** **Manfred Thielen, PhD¹**

Abstract

In this paper, an overview of anxiety theories including the latest findings from perinatal and infant research will be explored from a holistic perspective. The body psychotherapy approach to anxiety problems will then be illustrated with case vignettes.

In questo scritto sarà esplorata in una prospettiva olistica una panoramica delle teorie sull'ansia, incluse le ultime ricerche perinatali e di infant research. Sarà quindi illustrato con storie cliniche l'approccio della psicoterapia corporea ai problemi d'ansia.

Keywords: anxiety theory, Freud, Reich, psychodynamics, infant research, body psychotherapy in practice.

Somatic Dialogues: Embodied Relating

¹ This article is based on an article, which was first published in German in "Psychotherapie und Wissenschaft" (Psychotherapy and Science). Volume 1, Number 1/2011 with the title: "See how eloquent – the body in psychotherapy. IV" Ulrich Sollmann (Ed.), but has been essentially rewritten. Translation by Elizabeth Marshall.

Quest'articolo è basato su un articolo pubblicato prima in Germania come da nota, ma essenzialmente riscritto

Asaf Rolef Ben-Shahar

Introduction

With contributions from David Boadella, Stanley Keleman, Will Davis, and Akira Ikemi Big bodies interest me — by which I don't mean heavy-built people, but big bodies – families, organisations, communities. The body of our community as body psychotherapists has a painful history of ostracising and marginalising. It often had to fight for its right to exist alongside the more mainstream therapeutic modalities. Reich and the first generation of his students had to struggle to be acknowledged as legitimate theoreticians and clinicians, and we are fortunate to be living in a different era. Most psychoanalytic journals are not only biw addressing the body in psychotherapy, but also relating to somatic methodologies of working with the body in therapy. Looking at the body psychotherapeutic community I am left wondering about the body that we are; what kind of body do we have? Sadly, it feels that we are oftentimes fragmented and isolated — that even within body-psychotherapy there exists a lot of segregation, dissociation, and primarily, lack of rigorous interdisciplinary dialogue.

We at the IBPJ wanted to help us embody our communal body by facilitating interdisciplinary discussions through a platform for clinicians from different modalities to share their thoughts and feelings about themes that concern us all.

This colloquium is the first dialogue in what we hope to be many. We have asked Nick Totton to write about embodied relating, the connection between being bodies and being in relationships, from his own theoretical and clinical stance, Embodied Relational Therapy (ERT). Following Totton's lucid foundation of his ideas and understanding, we have asked four leading figures in the field of body psychotherapy to each write a responding paper, dialoguing with Totton's. Finally, Totton has shortly commented about those responses.

The four respondents are David Boadella, founder of Biosynthesis; Stanley Keleman, pioneer of Formative Psychology; Will Davis, who created Functional Analysis; and Akira Ikemi, one of the most senior clinicians in Focusing Oriented Psychotherapy today. We are delighted and proud that such prominent members of our community were willing to partake in this project and are certain that our readers will appreciate the variety and conviction, the similarities and differentness. We hope that this project will continue and are engaged in gathering material (and writers) for further themes around which to dialogue.

We hope that you enjoy the richness of this unravelling body and, as always, invite feedback, questions, and comments.

Introduzione

Con i contributi di David Boadella, Stanley Keleman, Will Davis e Akira Ikemi mi sono interessato ai Grandi corpi – il che non significa persone dai corpi pesanti, ma grandi corpi – famiglie, organizzazioni, comunità. Il corpo della nostra comunità come psicoterapeuti corporei ha una dolorosa storia di ostracismi ed emarginazioni: Ha spesso dovuto combattere per il suo diritto ad esistere affianco alle maggiori correnti delle modalità terapeutiche. Reich e la prima generazione dei suoi studenti hanno dovuto lottare per essere riconosciuti come teorici e clinici legittimati, e noi siamo fortunati a vivere in un'epoca diversa. Diverse riviste psicoanalitiche non sono solo indirizzate verso la psicoterapia corporea, ma anche relazionate nella terapia a metodi somatici di lavoro con il corpo. Guardando alla comunità della psicoterapia corporea, mi sono meravigliato circa il corpo che siamo; che tipo di corpo abbiamo? Tristemente da la sensazione che siamo frequentemente frammentati e isolati – che ancora all'interno della psicoterapia corporea esiste molta segregazione, dissociazione, e principalmente perdita di rigoroso dialogo interdisciplinare.

Noi al IBPJ vogliamo aiutarci a dar corpo al nostro corpo comune, facilitando discussioni interdisciplinari attraverso una piattaforma per clinici di diverse modalità per scambiare i propri pensieri e sensazioni su temi che riguardano tutti noi.

Questo colloquio è il primo dialogo, che speriamo diventino molti. Abbiamo chiesto a Nick Totton di scrivere sulla relazione incarnata (embodied relating), la connessione tra essere corpi ed essere in relazione, dal suo punto di vista teorico e clinico, la Embodied Relational Therapy (ERT). Seguendo le lucide fondamenta delle idee e comprensioni di Totton, abbiamo chiesto a quattro figure leader nel campo della psicoterapia di scrivere ciascuno una risposta, dialogando con Totton. In conclusione, Totton ha brevemente commentato le risposte.

I quattro sono David Boadella, fondatore della Biosintesi; Stanley Keleman, pioniere della Psicologia Formativa; Will Davis, che ha creato l'Analisi Funzionale; e Akira Ikemi, attualmente uno dei maggiori psicoterapeuti senior della Focusing Oriented Psychotherapy.

Siamo compiaciuti e orgogliosi che così importanti membri della nostra comunità sono stati desiderosi di prendere parte a questo progetto e siamo certi che i nostri lettori apprezzeranno le varietà e convinzioni, le similarità e le differenze. Speriamo che questo progetto continui e siamo impegnati a raccogliere materiale (e autori) per ulteriori temi su cui dialogare.

Speriamo che possiate godere della ricchezza di questo corpo svelato e, come al solito, vi esortiamo a feedback, domande e commenti.

Embodied Relating: The Ground of Psychotherapy
Embodied Relating: Il Terreno della Psicoterapia
Nick Totton, MA

Abstract

This paper argues and tries to demonstrate that embodiment cannot simply be bolted onto traditional concepts of transference, countertransference, and projection, or vice versa, but that a fully embodied therapy must be reconceived from the ground up. It offers an embodied account of relational patterns; a theoretical context for this account, which draws on theories of embodied cognition and on the work of Maurice Merleau-Ponty; and, following out of these two themes, an argument for thinking of therapy as *play*. There is also a note on embodied social and cultural processes. The conclusion is that an embodied therapy throws into question the separation between world and perceiving subject, as well as between one subject and another.

Questo scritto argomenta e cerca di dimostrare come l'embodiment non sia semplicemente agganciato ai concetti tradizionali di transfert, controtransfert e proiezione, o viceversa, ma che una terapia pienamente corporea deve essere riconcepita da zero. Essa offre una spiegazione corporea di pattern relazionali; un contesto teoretico per questa spiegazione, che si tratteggia sulle teorie di cognizione corporea e sul lavoro di Maurice Merleau-Ponty; e, esaminando a fondo questi due temi, una discussione per pensare sulla terapia come *gioco*.

C'è anche una nota sui processi sociali e culturali corporei (embodied). La conclusione è che una embodied therapy lancia verso domande sulla separazione tra mondo e soggetto che percepisce, come pure tra un soggetto e l'altro.

Key words: embodiment, phenomenology, embodied cognition, embodied relationship

.....

Responsive Combodying, Novelty, and Therapy
Response to Nick Totton's Embodied Relating, The Ground of Psychotherapy
Responsive Combodying, Originalità e Terapia
Risposta a Embodied Relating: Il Terreno della Psicoterapia di Nick Totton

Akira Ikemi

Abstract

In this paper, written as a response to Nick Totton's article "Embodied Relating: The Ground of Psychotherapy", the author first presents his recent view on embodiment. The term *responsive combodying* is used to express the three perspectives comprising his view. From this standpoint, reflexive awareness about the pre-reflexive living forward of the body is articulated. The implicit and the unconscious are contrasted on the grounds of their respective temporalities. While the unconscious points to the past, combodying pre-reflexively points to the not-yet, to novel ways of relating and living. In psychotherapy, novel ways of living forward change both the client's and therapist's existence.

In questo articolo, scritto come risposta all'articolo di Nick Totton „ Embodied Relating: Il Terreno della Psicoterapia”, l'autore presenta prima la sua recente visione dell'embodiment. Il termine *responsive combodying* è usato per esprimere le tre prospettive che compaiono nella sua visione. Da questo punto di vista, è articolata la consapevolezza riflessiva sul vivere pre-riflessivo inoltrato per il corpo. L'implicito e l'inconscio sono confrontati sul terreno delle loro rispettive temporalità. Mentre l'inconscio punta al passato, la pre-riflessività *combodying* punta al non-ancora, alla modalità nuova di relazionarsi e vivere. In psicoterapia, nuove vie di vita spingono cambiamenti sia nel cliente che nel terapeuta.

Keywords: combodying, the implicit, reflexive awareness, Focusing

Response to Nick Totton's Embodied Relating: The Ground of Psychotherapy
Risposta a Embodied Relating: Il Terreno della Psicoterapia di Nick Totton

Will Davis

Abstract

While agreeing with Totton's position on an embodied relationality in therapy, I have looked for clarification about some of the basic concepts to better understand the fused state of therapist/patient. This intertwined relationship is of particular interest to me because my position is that the role of the other is overemphasized in development and therapy.

Mentre concordo con la posizione di Totton sulla relazionalità incorporata (embodied relationality) in terapia, ho cercato di chiarificare alcuni concetti basilari per comprendere meglio lo stato fuso di terapeuta/paziente. Questa intrecciata relazione è di particolare interesse per me, perchè la mia posizione è che il ruolo dell'altro è sovraenfaticizzato nello sviluppo e nella terapia.

Key words: embodiment, self organizing, endo self, embodied relations